

Emergenza lavoro «Serve un tavolo per l'occupazione»

Allarme. Timori in vista dello sblocco dei licenziamenti Mesagna (Cisl): «Aziende, istituzioni e sindacati si devono incontrare per capire come poter intervenire»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

L'occupazione per ora ha tenuto, ma col venire meno del blocco dei licenziamenti i problemi arriveranno e saranno consistenti.

Per questo motivo «bisogna subito iniziare a ragionare in prospettiva, riunendo attorno a un tavolo tutti gli attori del territorio, per individuare le strade da seguire. Serve una visione sul medio lungo termine, per capire in quale direzione rivolgere la riqualificazione degli addetti che perderanno il lavoro. Gli ambiti verso cui andare possono essere diversi; tra questi non vedo il metalmeccanico, che non potrà assorbire tutti gli esuberanti, mentre il turismo è al momento, per ovvi motivi, un grande punto interrogativo».

Decisioni tempestive

E' necessario muoversi tempestivamente, per farsi trovare preparati quando si alzerà la marea attualmente arginata dalle misure messe in campo dal Governo. Il blocco dei licenziamenti è stato prorogato, così come la cassa Covid, ma questi provvedimenti non sono risolutivi.

Bisogna strutturarsi in modo adeguato, individuando i comparti verso cui indirizzare i lavoratori, al fine di farli rientrare il prima possi-



Enzo Mesagna

bile tra le fila del personale attivo. Ne è convinto Enzo Mesagna, della segreteria Cisl Mbl, che ha voluto aprire la discussione con l'obiettivo di avviare un ragionamento esteso sul territorio.

«Le politiche attive sono un elemento cardine, ma bisogna porsi, per tempo, una domanda chiara: verso cosa riqualifichiamo gli addetti? E' necessario che tutti i soggetti sindacali, datoriali e istituzionali facciano squadra, si confrontino e definiscano un percorso da seguire per indirizzare l'attività formativa. Ci saranno migliaia di lavoratori che perderanno il posto, nei prossimi mesi, e bisogna capire dove potranno essere ricollocati, perché la formazione, se non mirata in modo adeguato, rischia di essere troppo generica e, di

conseguenza, poco funzionale rispetto alle reali esigenze degli addetti in cerca di un riposizionamento».

Gli ammortizzatori sociali

Secondo Mesagna, bisogna in primo luogo procedere con una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali e dell'indennità di disoccupazione. Ma la partita vera sarà quella che si giocherà con le politiche attive.

«Bisogna investire insieme sulla riqualificazione delle persone. Se costruiamo un sistema che lega l'erogazione dell'ammortizzatore sociale all'aggiornamento delle competenze dei lavoratori, come territorio saremo pronti a fare in modo che questo percorso risponda a fabbisogni reali e, di conseguenza, a un reinserimento del personale. Bisogna favorire la discussione e il confronto, per definire quale sarà la provincia di Lecco nei prossimi anni e andare in quella direzione anche con le politiche attive».

Sul piatto, il sindacalista inizia a mettere i primi temi: «le infrastrutture, la digitalizzazione del territorio, la riqualificazione degli edifici scolastici e il dissesto idrogeologico, situazioni che possono far partire un volano positivo con un ritorno economico e occupazionale per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molta apprensione nel mondo sindacale per lo sblocco dei licenziamenti

L'analisi

Per ora situazione stabile «La crisi entro fine anno»

L'uscita dalla crisi è ancora lontana. Se la pandemia finora è costata il posto soprattutto a precari e lavoratori titolari di un contratto a tempo determinato, entro la fine dell'anno i nodi verranno al pettine e sarà necessario essere in grado di affrontare la situazione in modo adeguato.

I dati occupazionali, al momento, parlano di sostanziale tenuta nel Lecchese, anche se ci sono elementi che denotano già qualche criticità. «Gli avviamenti al lavoro - ha evidenziato Enzo Mesagna - calano del 14,9%, ma grazie al blocco dei licenziamenti il saldo resta positivo per 2.773 unità.

Scende di poco anche il tasso di disoccupazione, che passa dal 5,3% del 2019 al 5,2% del 2020, con un miglioramento per entrambi i sessi ma in particolare per le donne (dal 7,2 al 7%). Resta sostanzialmente invariato il numero dei disoccupati (circa 5.000 donne e 3.000 uomini), così come anche il tasso di occupazione, attestato al 68,9% (uomini al 76,9% e donne al 60,7%). Diminuiscono di poco gli occupati in valore assoluto, da 151mila a 150mila, ma aumentano gli inattivi. I neet, che non studiano, non lavorano e nemmeno cercano un'occupazione, sta crescendo in modo preoccupante soprattutto tra i giovani e le

donne, che si sono dovute occupare in questo anno di pandemia di attività di cura. In Lombardia questa categoria è cresciuta del 17%, da 297mila a 356mila. Anche a Lecco si registra questa tendenza. Questi dati stanno a significare una cosa precisa: non siamo fuori dalla crisi».

Da escludere, in prospettiva, che a contribuire a un riassorbimento occupazionale possano essere metalmeccanico e turismo. «Quest'ultimo settore è al momento alle corde a causa della pandemia. Nel manifatturiero invece le grandi imprese vanno abbastanza bene, al di là di episodi quali possono essere quelli che hanno riguardato la Voss a Osnago e la Teva a Bulciago. Difficile, però, che le persone che perderanno il lavoro possano essere reinserite tutte nel metalmeccanico». C. DOZ.

Il metalmeccanico è un'eccellenza Sono 30mila le tute blu lecchesi

Lo studio

Un'indagine della Camera di Commercio pone Lecco al primo posto in Regione per numero di aziende

Prima in Lombardia e in Italia per incidenza del metalmeccanico sul totale delle imprese. Lecco si conferma a trazione manifatturiera, nell'ultima indagine effettuata dalla Camera di Commercio, che ha analizzato con il suo ufficio studi i dati delle imprese attive alla fine del 2020.

Nel nostro territorio, dunque, il comparto conta 2.152 aziende, pari al 9,4% del totale (composto da 22.948 realtà): un dato che non ha eguali a livello nazionale, dove le imprese attive di questo settore risultano allo scorso 31 dicembre oltre

184mila, con un'incidenza del 3,6%. Un quarto di questo totale (circa 45mila) ha sede in Lombardia, dove il metalmeccanico ha un peso pari al 5,5%. Sopra la media regionale, oltre a Lecco, anche Brescia (7,9%, seconda in Italia), Varese (6,5%, sesta), Bergamo (6,4, nona) e Monza Brianza (6,2%, decima). Inferiore alla situazione lecchese, sia in termini assoluti che percentuali, anche il dato comasco. (2.099 aziende, 4,9%).

L'indagine ha riguardato anche l'aspetto occupazionale, che nei prossimi mesi potrebbe risentire pesantemente dello choc pandemico. Alla fine dell'anno, le tute blu complessive, nel Paese, erano 1,9 milioni, con un'incidenza sul totale dei lavoratori pari al 10,5%.

Anche in questo caso, circa il 25% (quasi 500mila) si trovava-

Nell'ultimo anno

Per la pandemia persi 500 posti

L'andamento occupazionale nell'arco del quinquennio è di crescita. Su scala nazionale si parla di oltre 120mila addetti in più (+7%), un trend che si rileva anche a livello regionale e locale. Se in Lombardia i metalmeccanici sono cresciuti di 25mila unità (+5,4%) l'area lariana ha visto crescere gli addetti del comparto di circa 2.400 unità (+5,2%). A Lecco gli addetti del settore sono aumentati di quasi 1.500 unità (+5,3%), ma il peso del comparto è sceso dal 28,5% al 28,2%, segno che l'occupazione è aumentata anche in altri comparti. La rotta si è purtroppo invertita a causa della pandemia, che nel 2020 ha portato le tute blu a diminuire in Italia di 19mila unità (-1%), e nella

nostra regione di quasi 6,3mila unità (-1,3%).

L'emorragia ha investito anche il territorio lecchese, che ha pagato lo scotto con una perdita di quasi 500 posti di lavoro nel metalmeccanico, solo in parte compensati a livello lariano dall'incremento di 100 unità fatto registrare dalla sponda comasca. Lo studio della Camera ha focalizzato il comparto artigiano, in seno al quale le imprese metalmeccaniche - a Lecco - a fine 2020 erano 1.288 (su 8.500), dato simile a quello comasco (1.257; il totale era di 15.300). Il calo registrato nel quinquennio è stato di 99 unità sul territorio lecchese; di queste, 14 aziende hanno chiuso durante il 2020. C. DOZ.

no in Lombardia, con un peso del 13,4% sul totale regionale. Per quanto riguarda l'area lariana, gli addetti erano oltre 49mila, su un totale di circa 285mila, con un'incidenza del 17,2%. Anche in questo caso è Lecco a fare la parte del leone, con 29.640 lavoratori metalmeccanici, che rappresentano quasi un terzo (28,2%) del totale degli attivi (105.164). Livelli che si confermano i più alti sia sul piano regionale che nazionale. La media lombarda si ferma infatti al 13,4%: sopra questa soglia si posizionano Brescia (che con il 23,4% degli addetti totali si piazza al 2° posto regionale e al 3° nazionale), Bergamo (19,3%, 3° e 9°).

Numeri importanti nonostante il trend dell'ultimo quinquennio sia tutt'altro che positivo. Dal 2016, la nostra provincia ha perso 180 imprese (-7,7%), emorragia che ha avuto effetti di rilievo sull'incidenza complessiva, che in questi cinque anni è scesa dal 10,2% al 9,4%. Durante l'anno della pandemia la contrazione è stata di 24 aziende (-1,1%). A inizio 2020 il peso sul totale era del 9,5%. C. DOZ.

L'innovazione si tinge di rosa Oggi l'incontro online con Api

Informagiovani

Le donne di Api Lecco e Sondrio saranno protagoniste, di un evento online dedicato all'innovazione in rosa. «Le donne nell'innovazione. Far crescere il numero delle ragazze nell'ambito delle STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) aiutandole a operare scelte consapevoli, non dettate da preconcetti o stereotipi di genere». Questo il titolo del webinar in programma oggi dalle 15.30 e a partecipazione libera.

L'evento è organizzato da Informagiovani Lecco in collaborazione con ApiTech, la divisione innovazione e sviluppo dell'associazione di via Pergola. Durante l'incontro interverranno diverse donne di aziende associate ad Api. C. DOZ.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Confindustria unita, il sì con Bergamo

Fusione. Ieri pomeriggio il via libera dell'assemblea dei soci di Lecco e Sondrio, contestuale a quello orobico. Il presidente Riva: «La nuova associazione avrà più capacità progettuale e mezzi per tutto il sistema produttivo»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Via libera dall'assemblea dei soci di Confindustria Lecco Sondrio alla fusione con Confindustria Bergamo. Il sì lecchese è arrivato ieri pomeriggio contestualmente a quello dell'associazione bergamasca, visto che ciascuna associazione nel pomeriggio era riunita online nell'assemblea dove è stato messo ai voti il protocollo per la fusione approvato lo scorso gennaio dai rispettivi Consigli generali.

E' dunque partito l'iter che entro la fine del 2022 darà vita a un'unica associazione che verosimilmente si chiamerà, come annunciato in una nota congiunta al termine delle assemblee di ieri, Confindustria Lombardia Nord, in una definizione che, chissà, strada facendo sembrerebbe adatta a portare a bordo anche qualche altra territoriale.

Le tappe del progetto

Le due associazioni guidate da Stefano Scaglia (Bergamo) e Lorenzo Riva (Lecco Sondrio) vanno dunque avanti con le tappe previste dal protocollo: istituzione di una commissione che tratterà i nuovi perimetri di statuto, regolamento e organizzazione da sottoporre agli organi associativi competenti.

I mandati di entrambe le associazioni scadranno a giugno di quest'anno, ma le assemblee di ieri hanno deciso una proroga fino a compimento del percorso di fusione sotto la guida di Scaglia e Riva.

«Le nostre imprese - dichiara Lorenzo Riva - hanno confermato di credere nell'alto potenziale strategico della scelta di proiettarci in una dimensione sovraterritoriale che con-

sentirà alla nuova associazione di avere visione, capacità progettuale, condizioni e mezzi per un'azione ancora più incisiva per la crescita del sistema produttivo, dei territori e delle nostre comunità e per la diffusione di una cultura d'impresa che mette al centro sviluppo, sostenibilità e benessere condiviso».

«Sarà per me motivo di orgoglio - continua Riva - portare avanti, assieme ai colleghi del Consiglio e della Commissione, un percorso che ci vede dialogare e integrarci con l'organizzazione che è espressione di un sistema produttivo e di una provincia simili ai nostri sotto molti aspetti, primi fra tutti la forte vocazione industriale e il significativo apporto del manifatturiero alla composizione del Pil».

I numeri dell'accordo

Sta dunque per nascere una delle più grandi e influenti associazioni territoriali di Confindustria, forte nei numeri, che punta a farsi ascoltare ai Tavoli che contano, con le circa 1200 imprese che danno lavoro a 83.600 dipendenti per Confindustria Bergamo e circa 710 imprese che occupano 35.000 dipendenti per Confindustria Lecco-Sondrio.

«A conclusione del processo di fusione, nel 2022 - assicurano le due territoriali in un comunicato diffuso ieri - la composizione della governance della nuova associazione sarà tale da garantire una rappresentanza equilibrata alle due componenti, al di là della mera proporzione matematica».

«Con il loro voto favorevole - sottolinea Stefano Scaglia - i nostri associati hanno raccolto l'importante sfida di dar vita a



un'organizzazione ancora più grande e autorevole, mettendo a fattor comune competenze e conoscenze, riconoscendo la propria identità nei valori dell'impresa manifatturiera innovativa che caratterizza fortemente i nostri territori ed è elemento fondamentale di sviluppo per l'intero Paese. La nuova associazione - aggiunge - avrà le dimensioni e le competenze per sviluppare progetti e attività di ampia portata come oggi richiesto dalle imprese, ma avrà al medesimo tempo una organizzazione che le consentirà una stretta vicinanza a associati e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile prospettiva

L'accorpamento di Como, un'ipotesi per il futuro

Sorpassata dalla fusione fra Confindustria Lecco Sondrio e Confindustria Bergamo siglata ieri dagli iscritti alle due associazioni, l'ipotesi di accorpamento fra Como e Lecco Sondrio potrebbe trasformarsi in un prossimo ingresso di Como nella nuova realtà associativa. Non è detto che ciò certamente accadrà, ma non è neppure escluso stando ai toni possibili-

sti con cui i due presidenti di Como (Aram Manoukian) e di Lecco (Lorenzo Riva) sembrano voler comunque lasciare una porta aperta quando a inizio anno era emerso lo strappo lecchese, con la presentazione del protocollo preliminare del matrimonio fra Lecco-Sondrio e Bergamo. Se da un lato Lecco-Sondrio con Bergamo vivono da tempo la

collaborazione di una rappresentanza congiunta a Bruxelles, è altrettanto vero che da anni Lecco-Sondrio e Como hanno avviato una collaborazione che sembrava sulla via di un forte consolidamento soprattutto dopo che, un paio di anni fa, le due Camere di commercio provinciali si erano accorpate in un unico ente. Negli ultimi anni le due territoriali di Como e Lecco-Sondrio hanno unito alcuni progetti e strategie ma il progetto di fusione si è invece arenato.

M. DEL.

Marco Fortis non ha dubbi «Due anni di forte crescita»

Previsione

L'intervento del direttore della fondazione Edison: «Possiamo avere fiducia sul rilancio dell'economia»

«Da qui ai prossimi due anni possiamo contare su una crescita quasi cinese e guadagnare in efficienza per gli anni successivi». Lo ha affermato Marco Fortis, vicepresidente e direttore della Fondazione Edi-

son, intervenuto ieri per una lettura dello scenario economico e sociale all'assemblea in modalità telematica di Confindustria Lecco-Sondrio.

«Siamo un'economia efficiente in senso sia produttivo - ha aggiunto Fortis -, ottava al mondo in ambito G20, sia nell'attenzione al consumo delle risorse visto che siamo al terzo posto per minori emissioni di CO2 dietro solo alla Francia, che tuttavia ha il nucleare, e all'Argenti-

na, che non ha quasi industria. E in campo industriale siamo sesti per robot installati al mondo. Con un leader come Draghi e con le previsioni Ocse sull'Italia, che nel 2022 crescerà del 4%, possiamo avere fiducia in un forte rilancio della nostra economia».

Con l'arrivo dei fondi europei sulla base delle previsioni Ocse possiamo dunque «contare su un Pil con forte rimbalzo, se le risorse saranno indirizzate a inve-



Marco Fortis

stimenti produttivi, come senz'altro farà Draghi, mettendo fine alla distribuzione di denari a pioggia. Ora - ha aggiunto - abbiamo un presidente del Consiglio che non è secondo a nessuno a livello mondiale. Draghi ha uno standing altissimo, è una personalità così forte da mettere l'Italia in posizione vincente, e certo non butterà i soldi per accontentare fazioni politiche. Avere Draghi inoltre ci cautele anche sul piano dello spread».

Fortis ha illustrato uno scenario poco consueto nel racconto di come va l'economia nazionale. Ha detto che negli ultimi 4-5 anni l'Italia si è mossa «con tassi di crescita positivi, che non si vedevano da 20 anni. Significa che le risorse in arrivo si incardi-

nano su un tessuto forte, a differenza di quello che avevamo nel 2011 per la crisi dei debiti sovrani».

Ha ricordato che non era mai accaduto che per tre anni, dal 2015 al 2018, si verificassero cinque fattori concomitanti: un Pil medio superiore ogni anno all'1%, una crescita media annua delle ore lavorate sopra l'1%, una riduzione della pressione fiscale oltre l'1% del Pil, una riduzione della spesa pubblica corrente e un'ariduzione del rapporto debito pubblico-pil maggiore dell'1% sul triennio. «Un triennio - ha aggiunto Fortis - che ha visto la riforma del mercato del lavoro e l'arrivo del piano Industria 4.0, per citare i due aspetti più importanti». M. DEL.

Nel fine settimana

Normative non rispettate Sono state quaranta le multe

Quaranta sanzioni elevate nel fine settimana per il mancato rispetto delle normative anti-covid previste dalla zona rossa, a fronte di oltre un migliaio di controlli portati avanti dalle forze dell'ordine su tutto il territorio provinciale nelle

giornate di sabato e di domenica. Per i trasgressori ammende da 400 euro ciascuno, con un incremento di un terzo se lo spostamento non motivato e sanzionato era stato svolto con l'automobile o con altro mezzo di trasporto.

Nel dettaglio, secondo i dati diffusi dalla Prefettura di Lecco che coordina questi controlli: sabato sono stati sottoposti a verifica 379 persone con 22 ammende e 84 esercizi commerciali, tutti risultati essere regolari; nella giornata di domenica

sono state sottoposte a controllo 457 persone con 17 ammende elevate e 79 attività economiche con una multa comminata. L'attività di controllo si è concentrata soprattutto lungo le strade solitamente maggiormente trafficate del nostro territorio.



Gli over 80 spediti a Bergamo È di nuovo caos prenotazioni

La campagna vaccinale. Altri sms regionali convocano gli anziani a Sant'Omobono terme. I dati della copertura fermi al 25 marzo. Oggi dovrebbe aprire il centro di Lariofiere a Erba

È capitato di nuovo. Alcuni lecchesi sono stati invitati a farsi vaccinare a Sant'Omobono Terme. Ma come? Ancora? Ebbene sì. Tra l'altro con un anticipo di poche ore rispetto a quanto successo l'altra volta sull'appuntamento dato. È capitato a un uomo di 91 anni residente in via Sassi. Tra l'altro con un tempismo eccezionale, ovvero proprio mentre **Letizia Moratti**, assessore al Welfare di Regione Lombardia, annunciava che «è stato fornito a ogni Ats della Regione un elenco di over 80, per un totale di 25mila ultraottantenni, che hanno aderito alla campagna vaccinale ma erano stati indirizzati verso centri lontani più di 30 chilometri (come appunto i lecchesi invitati a portarsi in cima ai bricchi della Valle Imagna). Ogni Ats - continua la Moratti - attraverso questi elenchi, contatterà le persone singolarmente entro mercoledì con l'obiettivo di rifissare anche a loro un appuntamento in un punto vaccinale il più possibile limitrofo al loro domicilio».

Gli sms non mancano

Moratti ha reso noto anche che tra la nottata di domenica e la mattinata di ieri sono stati inviati 115mila sms di appuntamento agli over 80 lombardi che ancora devono ricevere la prima dose di vaccino anti Covid». Anche questa, se si tradurrà in appuntamenti concreti, è una buona notizia. Nel frattempo però va detto che la Regione non ha più aggiornato il dato sulla copertura vaccina-

le, a Lecco ferma al 25 marzo, con il 62% degli anziani immunizzati dalla prima dose.

C'è un'altra notizia che fa seguito alla nostra "puntata" sui dimenticati dalla Regione, ovvero quegli anziani che non si possono muovere da casa: «Avviata anche la somministrazione domiciliare degli over 80 non autosufficienti per una platea di circa 50mila pazienti, in particolare a Milano dove risultano essere 15mila». Ma i lecchesi?

Che fare

Andiamo con ordine. Relativamente a chi è stato nuovamente invitato ad andare nella Bergamasca a vaccinarsi, Ats Brianza risponde: «Coloro che hanno ricevuto convocazione fuori dal territorio possono inviare dati (nome, cognome, codice fiscale, domicilio, cellulare) a comunicazione@ats-brianza.it così da essere contattati e ricevere appuntamento sul territorio in questi giorni».

E per quanto riguarda i vulnerabili? Quelli che non si sa quando e come segnalarsi? «In questi giorni Ats Brianza sta predisponendo gli elenchi delle persone con elevata fragilità, secondo le indicazioni previste dal Ministero della Salute. Le persone di cui agli elenchi verranno contattate telefonicamente, a partire dal 6 aprile prossimo, da personale incaricato, così da ricevere appuntamento per l'esecuzione del vaccino. L'avvio delle vaccinazioni è previsto dal 15 aprile prossimo.

lattia è controllata in modo efficace, dunque? «Non è ancora poco pericolosa, anzi. Solo quando saremo tutti efficacemente vaccinati, lo sarà. Non è più così angosciante, ma per alcune persone è ancora pericolosissima... E, purtroppo, non si sa a priori chi potrebbe essere colpito in maniera severa e chi no». Non è vero che si ammalano gravemente solo gli anziani pluripatologici, come sostengono alcuni per giustificare il desiderato allentamento delle misure. Anzi, l'età media dei casi severi (non mortali), si è abbassata. Per cui c'è solo un modo per non pesare sugli ospedali: cercare di non ammalarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +21.137

NUOVI POSITIVI

↑ +1.793

GUARITI/DIMESSI

↑ +8.591

TERAPIA INTENSIVA

870

↑ +2

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

6.994

↓ -75

DECESSI

30.550

↑ +88

A LECCO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Lecco	3.309	6,85
Casatenovo	995	7,59
Merate	930	6,25
Calolziocorte	732	5,28
Valmadrera	718	6,25
Mandello del Lario	686	6,69
Oggiono	667	7,29
Colico	609	7,69
Missaglia	574	6,59
Galbiate	505	5,93

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Comune	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Perledo	114	12,47
Oliveto Lario	105	8,61
Moggio	40	8,15
Suello	139	7,90
Cernusco Lombardone	298	7,70
Colico	609	7,69
Bosisio Parini	260	7,63
Casatenovo	995	7,59
Bellano	241	7,57
Premana	168	7,54

TOTALE CONTAGIATI
21.465

TOTALE DECESSI
873 (-)

% CONTAGI POPOLAZ.
6,36%



I casi positivi di ieri

- MILANO +608
- BERGAMO +170
- BRESCIA +346
- COMO +40
- CREMONA +72
- LECCO +48
- LODI +12
- MANTOVA +57
- MONZA E BRIANZA +226
- PAVIA +41
- SONDRIO +40
- VARESE +83

Inoltre è stata avviata in questi giorni la campagna vaccinale in favore dei caregiver di persone con grave disabilità, che verranno vaccinati già dalla data del 31 marzo 2021, a seguito di contatto e prenotazione da parte del personale Ats».

Intanto dovrebbero aprire domani i centri vaccinali di Calolziocorte e Oggiono, secondo i sindaci interessati, anche se l'ufficialità, a ieri pomeriggio,

non era stata ancora fornita alle due municipalità dalle autorità sanitarie locali (Asst e Ats).

Di sicuro oggi, in anticipo rispetto a quanto inizialmente previsto, invece, aprirà il centro vaccinale, che sarà sfruttato appieno durante la campagna di vaccinazione massiva, di Lariofiere a Erba. Su tutti gli altri Ats Brianza spiega: «Come comunicato ai sindaci coinvolti nell'incontro avve-

nuto sabato scorso con Ats, si sta organizzando tramite la cooperativa dei medici di medicina generale l'apertura dei centri considerando tutte le logiche di convocazione, approvvigionamento dei vaccini e amministrative».

Entro domani (oggi per chi legge, n.d.r.) verranno informati sulla data prevista per l'apertura/riapertura». **M. VII.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parrucchieri: «Non accettate chi viene a domicilio»

«Denunciate i parrucchieri abusivi, che oltre a evadere il fisco non rispettano le regole dell'emergenza sanitaria andando di casa in casa, muovendosi nonostante la zona rossa e con il rischio di incrementare i contagi. Noi che abbiamo attività regolari, paghiamo le tasse, dobbiamo stare chiusi e gli abusivi girano di casa in casa».

Giuseppe Lacorte, presidente del settore parrucchieri e benessere per la persona di Confartigianato, chiede il rispetto delle regole.

«Nella scorsa zona rossa

eravamo aperti nel rispetto delle regole con gli ingressi contingentati e tutte le norme di sanificazione - spiega Lacorte - e nessun parrucchiere è stato sanzionato per non aver rispettato le norme a differenza di altre attività. Adesso invece sono arrivate regole molto più restrittive e restiamo chiusi quando potremmo offrire un servizio in piena sicurezza». Tante le persone che chiedono quando si riaprirà ma «purtroppo non possiamo dare risposte perché non c'è ancora una data di ripresa dell'attività che ci auguriamo sia la più vici-

na possibile - prosegue Lacorte -. Molti parrucchieri, estetisti e altre attività legate al benessere della persona, se continuerà così, non riusciranno ad andare avanti, non ci sono più le condizioni per proseguire con queste chiusure che tagliano gli introiti. Ogni giorno c'è chi mi contatta e mi racconta delle difficoltà che sta attraversando e dell'incertezza in cui vive».

«Sarebbe bene che anche la gente evitasse di fare appoggio a questi servizi a domicilio non regolari, molti forse non pensano neppure al rischio che po-



Giuseppe Lacorte

trebbe esserci dal punto di vista sanitario», aggiunge Lacorte, che a nome dei tanti colleghi chiede aiuto al prefetto **Castrese De Rosa**.

«Chiediamo al prefetto di darci una mano autorizzando le aperture anche in zona rossa almeno per i clienti del luogo dove sorge l'attività e dintorni, considerato che con il parrucchiere il più delle volte si instaura un rapporto di fiducia».

La richiesta è quella di poter alzare la serranda già da oggi o domani e di poter tornare a lavorare, offrendo un servizio in completa sicurezza. **P. San.**

Azienda Socio-Sanitaria
Territoriale di Lecco
Unità Operativa Complessa
Provveditorato Economico
Via dell'Eremo, 9/11
23900 Lecco

ESTRATTO BANDO PROCEDURA APERTA

L'AST di Lecco indice una procedura aperta su piattaforma SinTel per l'aggiudicazione della fornitura di un tomografo assiale computerizzato (TAC). L'importo contrattuale presunto complessivo è pari ad € 573.000,00 (IVA esclusa). L'aggiudicazione avverrà sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Il termine per il ricevimento delle offerte è fissato per le ore 15.00 del 19.04.2021.

Il bando integrale è stato pubblicato sulla GUUE il 16.03.2021, codice 2021/S 052-130180.

Il Direttore Generale
Dr. Paolo Favini

Gli avvocati sono in sciopero «Il telematico non funziona»

Contro il portale. Da ieri a domani la protesta dell'Unione camere penali A Lecco rischia di saltare il processo al sindaco di Merate, Massimo Panzeri

ANTONELLA CRIPPA

Gli avvocati incrociano le braccia. Il processo penale telematico non funziona e l'esercizio del diritto di difesa diventa sempre più una cosa a ostacoli. La giunta dell'Unione delle camere penali ha proclamato l'astensione dei penalisti dalle udienze da ieri fino a domani, per protesta contro il malfunzionamento del portale del processo penale telematico.

Con il decreto legge n. 137/2020, convertito in legge n. 176/2020, è stato previsto che, fino alla scadenza del termine dello stato di emergenza, «il deposito di memorie, documenti, richieste ed istanze presso gli uffici delle Procure della Repubblica avviene esclusivamente mediante deposito dal portale del processo penale telematico». Con il successivo decreto del Ministero della Giustizia dello scorso 13 gennaio («Deposito di atti, documenti e istanze nella vigenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19») l'obbligo di deposito in forma esclusivamente telematica è stato esteso all'istanza di opposizione all'archiviazione, alla denuncia, alla querela e alla relativa procura speciale, alla nomina del difensore e alla rinuncia o revoca del mandato.

Le Camere penali denunciano la farraginosità del portale, che



Comincia oggi lo sciopero proclamato dall'Unione delle camere penali

altro non è che il «portale delle Procure della Repubblica», un sistema che «nasce già obsoleto, ma soprattutto presenta continui guasti e inconvenienti tecnici, che ne impediscono il funzionamento», mettendo così a rischio il rispetto dei termini processuali e, in definitiva, l'esercizio stesso del diritto di difesa: impossibilità di accredito da parte dei difensori; mancanza di certificazione dell'esito positivo delle operazioni di deposito degli atti; frequente impossibilità di

accedere al fascicolo pur dopo il deposito della nomina.

La protesta contro le disfunzioni del portale telematico si accompagna a una critica al sistema della giustizia penale, «alla grave crisi di autorevolezza che sta attraversando la magistratura e di cui il caso Palamara è solo la punta dell'iceberg».

Per quanto riguarda la nostra provincia, rischiano così di saltare alcune udienze particolarmente attese, come quella a carico del sindaco di Merate **Massi-**

mo Panzeri, in programma domani in Tribunale a Lecco davanti al gup **Salvatore Catalano**: per Panzeri, il pubblico ministero **Andrea Fogni** chiede il processo per la grave ipotesi di reato di istigazione a delinquere aggravata, per la famosa diretta Facebook del 3 maggio 2020 quando, rispondendo a ipotetiche domande di cittadini che gli chiedevano lumi sugli spostamenti, avrebbe dato suggerimenti su come «aggirare» le norme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assistente capo Piccinno in pensione Il saluto alla polizia penitenziaria

Personaggio

Dopo 37 anni di servizio lascia la casa circondariale di Pescarenico I colleghi: «Ci mancherai»

Dopo 37 anni di servizio, è arrivato il momento della pensione per l'assistente capo coordinatore di polizia penitenziaria **Silvano Antonio Piccinno**, 56 anni, che da tempo prestava la propria opera alla casa circondariale di Pescarenico e

dirigente sindacale della Fns Cisl Monza e Lecco.

Il ringraziamento per il lavoro svolto arriva dai colleghi: «Difficile trovare le parole per esprimere quanto mancherà a tutti gli operatori della casa circondariale. Sempre sorridente e dalle grandissime qualità professionali e umane, si è distinto per la passione per il proprio lavoro, vissuto come una missione e per la grande attenzione prestata alle persone detenute».

Un modo di fare e una profes-



Antonio Piccinno

sionalità che ha cercato di trasmettere ai più giovani: «Con spirito critico, misura, equilibrio e competenza è stato da stimolo per un'intera generazione di colleghi. Con il suo pensionamento viene a mancare una colonna portante della casa circondariale di Lecco. Da parte di tutti un augurio di felicità con la sua adorata famiglia».

Ricordata, inoltre, anche l'attività da sindacalista: «I suoi interventi durante le riunioni sono sempre stati propositivi, tesi al miglioramento dell'attività lavorativa attraverso la costruttiva meditazione, la volontà di superare le polemiche grazie a una visione del mondo aperta all'altro e al nuovo». **S. Sca.**

La lite tra vicini per il cane finisce a sberle

Alle Caviate

Intervento della Polizia per riportare la calma Nessuno dei contendenti è stato ricoverato

Intervento della Polizia di Stato, ieri pomeriggio, in via alle Caviate, zona residenziale con vista sul lago nel rione lecchese di San Stefano. Gli agenti della Questura cittadina sono stati chiamati per porre fine a una lite fra due vicini di casa, un uomo di 53 anni e uno di 48.

Il diverbio, passato rapida-



La Polizia è intervenuta alle Caviate per una lite

mente dalle parole alle mani, era nato dall'accusa di non aver custodito adeguatamente il cane che aveva sporcato il tratto di via in comune fra le due abitazioni.

I toni si erano alzati e sono così volati anche sberle tanto che è stato necessario richiedere l'intervento dell'ambulanza della Cri Lecco, anche se poi fortunatamente non è stato necessario trasportare nessuno al pronto soccorso, nonostante uno dei due contendenti lamentasse un dolore all'occhio. Al momento in Questura non sono state formalizzate denunce. **S. Sca.**

OGGI

Via Vittorio Veneto con lavori in corso

Oggi in via Vittorio Veneto è previsto un parziale restringimento per interventi alla rete del gas. **P.SAN.**

DUE GIORNI

Restringimento in via Galilei

Oggi e domani è previsto un restringimento al transito, per posa della rete della fibra ottica in via Galilei e in via Marsala. **P.SAN.**

GIOVEDÌ

Gli operai in corso Matteotti

Giovedì 1 aprile in corso Matteotti all'altezza del civico 112, ci sarà un parziale restringimento per lavori di isolamento di un impianto per conto di «Le Reti». **P.SAN.**

SOLIDARIETÀ

Le donazioni alla parrocchia

Al motto di «Dai una mano alla tua parrocchia» si possono fare donazioni con un bonifico a IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240 per la parrocchia di Castello, mentre per la scuola materna e il «Nido dei passerini» il riferimento è IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243. Per eventuali possibili detrazioni fiscali si deve contattare la segreteria parrocchiale allo 0341.364138. **P.SAN.**

PRENOTAZIONI

I colloqui al centro di ascolto

I volontari del centro di ascolto Sicomoro, con sede nell'edificio a lato della chiesa parrocchiale in via Tonio da Belledo sono a disposizione ogni venerdì non festivo dalle 16 alle 18.30. Per i colloqui bisogna necessariamente prenotarsi telefonando al 334.5013140. **P.SAN.**

LAVORI

Il senso unico in via Don Minzoni

Lungo via don Minzoni fino al 24 aprile ci sarà il senso unico di marcia con direzione da via Tramagliano a via Renzo, per lavori di rifacimento di una linea di condotte del gas per conto di Lereti spa. **P.SAN.**

CERCO PADRONE

Raoul è simpatico e vuole giocare



Raoul ha un anno e mezzo e pesa 30 chili, è in stallo a Lecco, è in regola con i vaccini e ha il microchip. È molto socievole e va d'accordo con i suoi simili. Per informazioni inviare un messaggio al 347.2639647.

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

Necrologie
Partecipazioni
al lutto
Anniversari

○ **da LUNEDÌ a VENERDÌ**
Si ricevono presso gli uffici di **LECCO**
Via Raffaello, 21
c/o Complesso «Le Vele»

dalle 9,00
alle 13,00

Tel.
0341.357401
Fax
0341.364339

○ **SABATO**
Servizio telefonico
dalle 8,30
alle 12,30
dalle 17,30
alle 21,30

Tel.
0341.357401
Fax
031.582233
E-mail
necro@laprovincia.it

○ **DOMENICA E FESTIVI**
Servizio telefonico
dalle 17,00
alle 21,30

Tel.
0341.357401
Fax
031.582233
E-mail
necro@laprovincia.it

Le richieste di pubblicazione inviate tramite Fax e E-mail, devono riportare i dati fiscali e un recapito telefonico

La Provincia
SPM PUBBLICITÀ

Sesaab Servizi S.r.l.
Società Unipersonale
Divisione SPM

Negli ultimi 5 anni il metalmeccanico perde 180 aziende nel lecchese ma la provincia resta sul podio

Il numero di dipendenti cresce (+1500), tranne che nel 2020

LECCO - Il bilancio del metalmeccanico lariano nel report della Camera di Commercio: il settore nelle province di Como e Lecco ha visto perdere un numero consistente di aziende dal 2016 ad oggi, pur conoscendo invece un aumento del numero dei lavoratori.

Le imprese metalmeccaniche dell'area lariana (Como-Lecco) **a fine 2020 sono circa 4.300**. Nella graduatoria lombarda per incidenza del metalmeccanico sul totale imprese, Como (2.099 aziende, 4,9%) si trova al 9° posto (e al 21° nella classifica nazionale), mentre **Lecco (con 2.152 imprese, 9,4%) è al 1° posto, sia a livello regionale che italiano**.

Un podio che Lecco ha mantenuto nonostante abbia subito **un "dimagrimento" di 180 imprese attive (-7,7%)** di cui 24 nel 2020. Como ha perso invece 113 unità attive (-5,1%) di cui 67 solo nel 2020, per un totale di 293 imprese in meno nell'area lariana.

Imprese attive del settore metalmeccanico nelle province lombarde. Variazione % 1/1/2016-31/12/2020 e incidenza % al 31/12/2020 della provincia sul totale Lombardia

Provincia	1/1/2016	31/12/2020	Variazione 1/1/2016-31/12/2020	Variazione 1/1/2020-31/12/2020	INCIDENZA 31/12/2020 SU TOT. LOMBARDIA
BERGAMO	5.631	5.369	-4,7	-1,4	12,0
BRESCIA	8.607	8.278	-3,8	-0,3	18,5
COMO	2.212	2.099	-5,1	-3,1	4,7
CREMONA	1.375	1.360	-1,1	1,3	3,0
LECCO	2.332	2.152	-7,7	-1,1	4,8
LODI	808	773	-4,3	-1,5	1,7
MANTOVA	1.636	1.559	-4,7	-2,7	3,5
MILANO	13.749	12.792	-7,0	-5,0	28,7
MONZA B.ZA	4.152	3.937	-5,2	-1,5	8,8
PAVIA	2.220	2.130	-4,1	-1,1	4,8
SONDRIO	422	398	-5,7	0,0	0,9
VARESE	4.206	3.782	-10,1	-1,1	8,5
COMO+LECCO	4.544	4.251	-6,4	-2,1	9,5

Crescono gli addetti

A fine 2020 **gli addetti del metalmeccanico nelle due province sono oltre 49mila** su un totale di circa 285mila lavoratori: il peso del settore risulta pertanto pari al 17,2%. A Como il settore metalmeccanico occupa oltre 19.000 persone (10,8%); **a Lecco quasi 30.000 (28,2%)** e ancora una volta la provincia lecchese si aggiudica la prima posizione sia a livello regionale che nazionale per incidenza di occupati nel settore.

Tra inizio 2016 e fine 2020 l'area lariana ha visto **crescere gli addetti del comparto metalmeccanico di circa 2.400 unità (+5,2%)**. A Como l'aumento è stato di oltre 900 unità (+4,9%) e a Lecco di quasi 1.500 unità (+5,3%).

Addetti delle imprese attive del settore metalmeccanico nelle province lombarde. Variazione % 1.1.2016-31/12/2020 e incidenza % 31.12.2020 della provincia sul totale Lombardia

Provincia	1/1/2016	31/12/2020	Variazione 1/1/2016- 31/12/2020	Variazione 1/1/2020- 31/12/2020	INCIDENZA 31/12/2020 SU TOT. LOMBARDIA
BERGAMO	70.648	76.324	8,0	-0,8	15,4
BRESCIA	98.071	106.015	8,1	0,0	21,4
COMO	18.588	19.508	4,9	0,7	3,9
CREMONA	15.491	16.691	7,7	-1,7	3,4
LECCO	28.152	29.640	5,3	-1,6	6,0
LODI	6.818	7.292	7,0	-0,9	1,5
MANTOVA	20.193	21.874	8,3	-1,9	4,4
MILANO	106.662	107.101	0,4	-2,4	21,6
MONZA B.ZA	43.526	45.328	4,1	-3,4	9,1
PAVIA	14.766	15.589	5,6	-1,6	3,1
SONDRIO	4.362	4.636	6,3	-1,6	0,9
VARESE	43.613	46.315	6,2	0,2	9,3
COMO+LECCO	46.740	49.148	5,2	-0,7	9,9
LOMBARDIA	470.890	496.313	5,4	-1,3	100
ITALIA	1.742.083	1.864.792	7,0	-1,0	26,6 (*)

(*) Peso settore metalmeccanico regione Lombardia su totale Italia

Il 2020 ha segnato una diminuzione per l'area lariana di 343 unità gli addetti ma a livello provinciale solo **Lecco ha subito il calo di lavoratori (-500) nell'ultimo anno**, a Como invece si è registrato un aumento (+100)

Le aziende artigiane

Stesso andamento per **le aziende artigiane del metalmeccanico, quasi 2.600** a fine 2020 nelle due province e rappresentano il 10,7% del totale, equamente ripartite tra la provincia di Como e quella di **Lecco (circa 1.300 a testa)**, ma il peso rispetto al totale delle unità artigiane attive è quasi doppio in quest'ultimo territorio (15,2% contro l'8,2% di Como)

Negli ultimi cinque anni l'area lariana ha visto diminuire il numero delle aziende artigiane metalmeccaniche di 225 unità (-8,1%) di cui 61 nel 2020. Como ne ha perse 126 (-9,1%), Lecco 99 (-7,1%).

Import-Export

Il totale delle esportazioni lariane realizzate nel 2020 ammonta a **oltre 9 miliardi di Euro e il comparto metalmeccanico ne rappresenta il 52,4%** (-501,8 milioni di euro rispetto al 2019, con un calo del 9,5% a fronte del -10,9% dell'intero export).

In provincia di Como l'export del settore è pari al 35,2% del totale (il valore assoluto cala dell'8,9% nei confronti del 2019, pari a -173,8 milioni di Euro; export complessivo -12,5%) e rappresenta il 3% delle esportazioni regionali del comparto.

Per Lecco la quota delle esportazioni di questo settore è del 73,5% e in valori assoluti le stesse sono diminuite di **328 milioni di euro** (-9,8%, contro il -8,9% dell'export complessivo). La quota del metalmeccanico lecchese sul totale regionale del settore è pari al 5,1%

Esportazioni totali delle province lombarde ed export del settore metalmeccanico. Valori assoluti (in milioni di Euro), variazione e composizione percentuale. Anni 2019 e 2020

Provincia	Totale delle esportazioni		Di cui metalmeccanico		Variazione		Incidenza del metalmeccanico su totale anno 2020	Peso della provincia su tot. regionale anno 2020	
	2019	2020	2019	2020	Tot.	Di cui metalmeccanico		Tot.	Di cui metalmeccanico
BERGAMO	16.321,6	14.397,2	9.236,5	8.065,8	-11,8	-12,7	56,0	12,6	13,8
BRESCIA	16.415,6	14.883,2	12.605,2	11.286,4	-9,3	-10,5	75,8	13,1	19,2
COMO	5.744,8	5.024,4	1.944,3	1.770,5	-12,5	-8,9	35,2	4,4	3,0
CREMONA	4.646,6	4.092,5	2.585,9	2.173,5	-11,9	-16,0	53,1	3,6	3,7
LECCO	4.493,4	4.094,6	3.336,0	3.008,0	-8,9	-9,8	73,5	3,6	5,1
LODI	3.603,4	3.461,3	2.151,2	2.061,4	-3,9	-4,2	59,6	3,0	3,5
MANTOVA	6.578,9	6.079,3	3.562,0	3.283,9	-7,6	-7,8	54,0	5,3	5,6
MILANO	45.392,8	39.738,2	18.138,2	15.556,9	-12,5	-14,2	39,1	34,9	26,5
MONZA B.ZA	9.660,2	8.976,6	5.054,6	4.587,8	-7,1	-9,2	51,1	7,9	7,8
PAVIA	4.105,5	3.461,1	1.512,0	1.202,1	-15,7	-20,5	34,7	3,0	2,0
SONDRIO	723,0	724,3	365,4	370,2	0,2	1,3	51,1	0,6	0,6
VARESE	9.802,1	9.089,2	5.696,7	5.271,9	-7,3	-7,5	58,0	8,0	9,0
COMO +LECCO	10.238,2	9.118,9	5.280,2	4.778,5	-10,9	-9,5	52,4	8,0	8,1
LOMBARDIA	127.487,9	114.021,8	66.188,0	58.638,4	-10,6	-11,4	51,4	100,0	100,0
ITALIA	480.352,1	433.559,3	224.370,3	202.567,2	-9,7	-9,7	46,7	26,3(*)	28,9(*)

(*) Peso settore metalmeccanico regione Lombardia su totale Italia

Nel 2020, la principale tipologia della produzione meccanica esportata dalle imprese lariane sono i **macchinari, che rappresentano il 30,5% del totale del settore**, seguiti dai "prodotti in metallo" e dalla "metallurgia" (rispettivamente 22,1% e 19,4%).

L'"elettronica, apparecchiature medicali" rappresenta il 18,1% dei prodotti del metalmeccanico lariano esportati, mentre i "mezzi di trasporto" sono il 9,9%.

L'"elettronica, apparecchiature medicali" è l'unico sotto-settore che evidenzia una crescita

nei confronti di quanto esportato nel 2019 (+153 milioni di Euro: +21,4%). Il calo più evidente, sia in termini assoluti che in percentuale, è quello dei macchinari: 310,1 milioni di Euro in meno (-17,5%).

Il totale delle importazioni lariane realizzate nel 2020 ammonta a oltre 4,9 miliardi di euro e il comparto metalmeccanico ne rappresenta il 48,3% (con un calo del 10,9% sul valore assoluto, pari a -288,9 milioni di Euro; l'import complessivo è calato del 9,9%).

In provincia di Como il "peso" dell'import del settore è pari al 34,3% del totale (il valore assoluto cala del 12,1% nei confronti del 2019: -130,7 milioni di Euro; import complessivo -9,7%) e all'1,6% delle importazioni regionali del comparto.

A Lecco le importazioni di questo settore rappresentano il 66% del totale provinciale e **sono calate del 10%, pari a -158,2 milioni di euro** (contro il -10,1% dell'import complessivo). La quota dell'import metalmeccanico lecchese sul totale regionale è pari al 2,4%.

Metalmeccanico: Lecco leader in Italia, ma in cinque anni perse 180 imprese. Il report

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco  online

Lecco "leader" nel metalmeccanico. A confermare la preminenza del settore sul nostro territorio, e in generale sul Lario, è un report della Camera di Commercio che fotografa la situazione al 31 dicembre 2020, offrendo una panoramica in termini di demografia, addetti, congiuntura e "interscambio".

Come anticipato, la nostra provincia si pone al primo posto assoluto - a livello regionale e italiano - per **incidenza** del metalmeccanico

sul totale delle imprese, con **2.152 aziende** pari al 9.4%, contro il 4.9% dei "vicini" di Como e il 7.9% di Brescia, in seconda posizione: in Lombardia il peso complessivo del comparto è del 5.5% (sono quasi 45.000 le realtà attive) rispetto al 3.6% nazionale, con la classifica chiusa da Agrigento, Aosta, Viterbo, Reggio Calabria e Foggia, ferme tra l'1.7 e l'1.6%.

La leadership lecchese si ritrova anche nel momento in cui si prende in considerazione il **numero di addetti**: sono **quasi 30.000**, infatti, le persone impiegate nel settore (28.2%), contro le 19.000 del ramo opposto del Lago (10.8%) e le circa 500.000 conteggiate in Lombardia (13.4%). Tutti numeri, questi ultimi, in grado di mantenere una **certa stabilità** negli anni: come rileva ancora il report, infatti, tra l'inizio del 2016 e la fine del 2020 nell'area lariana i metalmeccanici sono aumentati di circa 2.400 unità, 1.500 delle quali solo nel lecchese (+5.3%), nonostante una lieve diminuzione del loro peso complessivo (dal 28.5% al 28.2%).

La tendenza trova conferma nel resto della Lombardia, dove tuttavia appare comune anche la **contrazione generale** dell'ultimo quinquennio: pur conservando la propria posizione di vertice, nel periodo citato anche la nostra provincia ha infatti subito un **"dimagrimento" di imprese (-180**, pari al 7.7%, contro le 113 "perse" nel comasco), con l'incidenza scesa dal 10.2% al 9.4%: di queste, 24 hanno cessato la propria attività nel corso del 2020, anno inevitabilmente segnato dalla pandemia, in cui gli addetti del settore sono calati di quasi 500 unità (-1.6%). Sempre per quanto riguarda il territorio lariano, il 10.7% delle aziende metalmeccaniche rientra nel **comparto artigiano**: al 31 dicembre scorso risultano 2.600, equamente distribuite fra le due province in cui però hanno un peso diverso (8.2% a Como e 15.2% a Lecco, ancora in pole in Lombardia). In questo caso, nell'ultimo lustro il nostro territorio ha visto "sparire" 99 aziende (-7.1%), 14 delle quali si



sono "fermate" proprio lo scorso anno.

Come anticipato, del resto, l'**emergenza da Covid-19** ha avuto effetti evidenti - in negativo - su tutta la produzione del territorio regionale: restando nel metalmeccanico, a confronto con il 2019 sul nostro ramo del Lago si è registrato **un -4% nell'industria e un -10.1% nell'artigianato**, decrementi comunque più contenuti di quelli comaschi (rispettivamente -8.7% e -13.8%) e in generale lombardi (-8.8% e -10.8%).

Passando, infine, alla questione dell'**interscambio commerciale**, per l'area lariana la quota delle esportazioni di questo settore rappresenta il 52.4% del totale, che ammonta a oltre 9 miliardi di euro: per Lecco è pari al 73.5%, con una diminuzione nel 2020 di 328 milioni (-9.8%); un calo, questo, registrato anche sul fronte opposto, quello dell'import (-10%, per 158.2 milioni), che rappresenta il 66% del totale provinciale. A fare la "parte del leone" tra i prodotti "in uscita" sono i macchinari (26.9%), a cui seguono la metallurgia (23.8%), gli oggetti in metallo (22.5%), l'elettronica e le apparecchiature medicali (19.5%) e, infine, i mezzi di trasporto (7.3%); afferisce alla metallurgia, invece, quasi la metà delle importazioni (44.6%), che precede il sotto-settore dei macchinari (20.3%). Per visualizzare il report completo **[CLICCA QUI](#)**.

B.P.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco